

QUOTA CENTO, PENALIZZAZIONI PER PUBBLICI DIPENDENTI E MEDICI CHE SI PENSIONANO a cura di Mauro Miserendino

Il pubblico dipendente, anche medico dirigente, che voglia fermarsi a quota cento può farlo, ma la liquidazione intera la vedrà 8-9 anni dopo. Inoltre avrà qualche soldo in meno e non potrà, di massima, far cumulo con la libera professione. E' uno degli inconvenienti di "quota cento", la sperimentazione triennale - fino al 2021- contenuta nel decreto legge al varo oggi in consiglio dei ministri che consentirebbe a 430 mila lavoratori in ambito Inps, tra cui medici dipendenti ed infermieri, di andare in pensione a 62 anni di età e 38 di contributi (o a 63 e 37 e così via, la somma deve fare cento). Lo stesso decreto disciplina il reddito di cittadinanza; per le pensioni implica una spesa fino a 21 miliardi in 3 anni ma non è detto che tutti utilizzeranno questa chance poiché sono in via di quantificazione penalità per chi si pensiona prima, data la più alta aspettativa di vita. Inoltre il reddito da pensione non si potrà cumulare con altri redditi, oltre i 5 mila euro annui. In compenso, se la disciplina sulle pensioni fin qui prevedeva che da quest'anno si andasse via o a 67 anni compiuti di età o a 43 anni e 3 mesi di anzianità per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne, ora l'anzianità si blocca alle quote 2018, 42 anni e 10 mesi gli uomini e 41 e 10 mesi le donne, e sulla vecchiaia interviene questa bozza. Inoltre, in caso di tagli aziendali ed accordi sindacali propedeutici a nuove assunzioni, ci si potrà (nel testo attuale) pensionare a 59 anni e 35 di contributi.

Per i dipendenti privati quota 100 scatta da aprile e per i dipendenti della Pa ad ottobre, sei mesi dopo. I pubblici dipendenti sono penalizzati anche nel percepire la liquidazione: se si pensionano a 62 anni prenderanno il Tfr o l'indennità premio di servizio compiuti i 67 anni previsti dalla legge Fornero. Altra grana: in base alla Finanziaria 2014, un pubblico dipendente che si pensioni, arrivato ai fatidici 67 anni, prende la liquidazione 12-15 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti per fruire del diritto. Mesi che, per chi fa quota 100 quest'anno, si sommano al periodo "tecnico", fino a un massimo di 10 mesi, che intercorre tra il 62mo compleanno e ottobre. Inoltre la prende tutta se fino a 50 mila euro, in due tranches tra 50 e 150 mila con completamento entro 24 mesi, e in tre oltre 150 mila euro con completamento entro 36 mesi. Insomma, si può aspettare fino a 9 anni per avere tutte le spettanze. «Il legislatore prevede, bontà sua, la chance di un anticipo bancario, ma a quali condizioni? Caro pensionando tieni duro e attento a non morire prima», tuona Marco Perelli Ercolini, vicepresidente della Federazione sanitari pensionati e vedove Federspev e presidente dell'Unione nazionale pensionati italiani. Che come medico, sottolinea che i dipendenti pubblici a differenza dei privati contribuiscono per un 40% con soldi propri al trattamento di fine rapporto versando il 2,5% del reddito mensile. «Ci troviamo di fronte a un paradosso. Se un datore di lavoro nel privato non accantona gli importi del Tfr dei dipendenti è pesantemente sanzionato; lo Stato invece per esigenze di cassa rinvia i pagamenti dei tfr di 150 mila statali, e si tratta soldi che avrebbe dovuto tesaurizzare, a maggior ragione perché per quasi metà non sono suoi ma del lavoratore».